

«Alberto Arrighi non ha nulla di cui pentirsi»



VENERDÌ 03 DICEMBRE 2010



Inattesa e perentoria presa di posizione di Ivan Colciago, l'avvocato dell'armiere

Non ha voluto commentare il libro di Alberto Arrighi che tanto ha fatto discutere (anche a livello nazionale) a causa del patrocinio dato dal Comune di Como alla presentazione. In compenso, le poche parole di Ivan Colciago, l'avvocato dell'armiere, strappate nella mattinata di ieri, non lasciano dubbio alcuno.

«Scriva pure - dice il legale con tono perentorio - Il mio cliente non ha nulla di che pentirsi. E nel libro non c'è scritto nulla che possa far intendere un pentimento di Arrighi».

Parole pesanti come macigni, sorprendenti rispetto a quell'approccio alla fede cristiana maturato da Arrighi e che era trapelato in un primo momento, prima della lettura del libro

che invece non ha traccia nè di pentimenti nè di particolari avvicinamenti alla religione. Il testo, infatti, riporta una serie di lettere e riflessioni di chi, come l'armiere, vive la vita del carcere. E la conclusione su un eventuale ravvedimento è sintetizzata proprio dalle parole dell'avvocato di Arrighi, con esplicita sottolineatura a riportare bene l'unica frase riferita sulla questione: «Il mio cliente non ha nulla di che pentirsi, e lo scriva pure».

Ieri, inoltre, tramite i suoi avvocati, anche Carlo Avallone - coautore del libro con Arrighi e Patrizia Colombo - anche lui detenuto al Bassone, ha fatto pervenire a Etv il suo pensiero sulla bufera sollevata dal patrocinio. «Trovo che sia molto scorretto e ingiusto nei confronti di tutta la comunità carceraria strumentalizzare il messaggio che traspare dalla lettura del libro per motivazioni che nulla hanno a che vedere con il suo contenuto. Mi meraviglio di come la presentazione abbia potuto suscitare l'uso di parole cariche d'odio e rancore inaccettabili sia per i detenuti sia per ogni uomo libero».

«La speranza e la fede - conclude Avallone - valori fondamentali per l'uomo, non possono per nessun motivo essere ritenute "un momento celebrativo fuori luogo"». Opinione diversa è quella del consigliere del Pd, Marcello Iantorno, che ha depositato l'annunciata mozione urgente per chiedere al sindaco Stefano Bruni e alla Giunta di ritirare il patrocinio: «Il rischio è quello di turbare lo svolgimento del processo - dice Iantorno - con il rischio concreto di farlo celebrare altrove».

Dario Campione

Nella foto:

Alberto Arrighi è in carcere dallo scorso mese di febbraio per l'omicidio di Giacomo Brambilla

[< Prec.](#)

[Succ. >](#)